

ABBONAMENTI — Per l'OLIA e tutta l'Italia: marcano L. 30, al semestre L. 25, al trimestre L. 15, al mese L. 5 — Una copia gratuita. — Non si restituiscono i manoscritti. — Uffici di Redazione in Via Sargola, 40, I. p. — Uffici d'Amministrazione in Via Sargola, 40, pl. — Orario di Redazione: dalle 11-12 e dalle 20-10. — Orario d'Amministrazione: dalle 8-12 e dalle 15-20.

L'AZIONE

INSEZIONI — Per linea alta un mill, larga un col.: avvisi commercial-industriali Cent. 50, mortuari e comunicati L. 2, finanziari L. 150 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche, marcano il doppio — Notizie nel corpo del giornale, con consenso della Redazione, L. 3 la riga corpo B — Partecipazioni di matrimonio L. 20 — Pagamenti anticipati — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dagli importi.

Telefoni: Interurbano 300 — Amministrazione 158

FOGA — Martedì 23 agosto 1921

Conto corrente con la posta — Ann. XII — N. 202

Il congresso regionale dei fasci istriani a Pirano

I problemi politici e economici istriani trattati dai vari oratori

Un ordine del giorno sulla pacificazione votato al Congresso

(Per telefono all'Azione)

PIRANO, 21.
P. Domenica si tenne nella nostra città il primo congresso regionale dei fasci istriani. Il combattimento presenziò le sezioni di Pola, Brioni, Sissano, Modolino, Pomer, Promontore, Dignano, Fasana, Canfanaro, Albano, Abbazia, Antignana, Bule, Barbana, Cherso, Castelvenere, Capodistria, Carnizza, Castellier, Cittanova, Ghedda, Gimino, Golezano, Lussinpiccolo, Laurana, Lindaro, Muggia, Montona, Momianno, Marzana, Orsera, Parenzo, Plesino, Portole, Rovigno, S. Pietrobono, Sanvincenzo, Sogugnano, S. Domenica di Albona, Torre, Suvagano, Unie, Visnada, Volosa, Valle di Rovigno, Veronengo, Valsuggera, Dragucio, Castellier di San Domenica.

L'arrivo del piroscafo che porta prima i fascisti istriani, quindi quelli italiani e salutato dai fascisti piranesi allineati lungo al molo, tra un sventolio di bandiere e gargarizzi e tra il suono di «Giovinezza» e degli inni patriottici. Poderosi applausi echeggiarono nel cielo riuibuito.
I fascisti appena sbarcati muovono in colonna verso il centro salutato dai cittadini accorsi alla banchina. Da ogni parte si inneggia all'Italia, ai Fasci. Una ressa di gente impedisce il libero svolgersi del corteo. Gente dappertutto, alle finestre, sulle terrazze, ai poggioli, sulle soglie, lungo le vie, che assistono curiosi al passaggio dei giovani fascisti. Specialmente acclamano le note le squadre d'azione, che sfilano tra eja e applausi. Improvvisamente un acquazzone va a sbandare e congressisti e cittadini che si salvano dall'acqua nel caffè nei restaurant, nelle case.

Al teatro Tartini

Intanto alla spicciolata i fascisti hanno raggiunto il teatro Tartini. Questo presenta un aspetto imponente. Sul palcoscenico tra gli altri han preso posto gli on. Bilucaglia, Albanese, Giunta, il cap. Mirach e diversi altri del fascio triestino e istriano.
Appena subentrato il silenzio l'Assemblea passa all'elezione del presidente che risulta o fatto nella persona del dott. Salvetti.
Dopo la nomina dei segretari e del vicepresidente il presidente dà la parola all'on. Giunta.

Il discorso dell'on. Giunta

Alzatosi a parlare l'on. Giunta un nutrito applauso lo saluta, quindi egli così comincia: «Io non ho nessuna intenzione di fare un discorso politico come ha annunciato il nostro giornale di parte, o come hanno voluto instaurare i miei amici fascisti di Pirano. Però questa mia esaltazione fascista, — dice l'oratore — mi esalta, è per me come un bagno salutare, — uscito come sono, sano e salvo dalla doccia di Montecitorio.
L'oratore quindi fa un quadro della vita parlamentare e dice come si son trovati i fascisti alla Camera giovani, ancor in numero esiguo e per la prima volta in Parlamento, dovettero sostenere lotte aspre con il partito socialista forte di numero e vocale alle battaglie parlamentari. Quindi l'on. Giunta parla del Senato, cioè vede rinvigorito, dove a legge ancora uno spirito di Patria scovro e corruzione e ricco di forti personalità del mondo finanziario, economico e militare.
Parla ancora del parlamento e della sua attività e dice che i discorsi per l'indiviso della ripresa al discorso della Corona occuparono il primo sedute. Sopraggiunta la crisi, i fascisti si tennero in aspettativa e installò il nuovo governo dovettero inopporosi assistere alla discussione sull'esercizio finanziario.
Ma è giusto, però, rilevare — dice l'oratore — che «monastero qualche cosa nei fascisti abbiano fatto. Basterebbe ricordare che nel parlamento abbiamo mutato la situazione: in quel parlamento dove era blasma il ginefio Niva l'Italia, ed era lecito gridare soltanto «Viva Lenin», «Viva la Russia», noi abbiamo costretto perfino i socialisti ad acclamare con noi, Nazario Sauro, ed i combattenti della nostra guerra.
Il parlamento ha affidato al governo i pieni poteri per la riforma della burocrazia e per la soluzione del problema della disoccupazione; se noi oggi avessimo un Governo composto di uomini di volontà, cioè realizzatori, noi potremmo riconciare a funzionare nel giuoco della politica interna, e soprattutto nel giuoco della politica estera.
Descrive quindi in un modo caratteristico, l'on. Bonomi, nel quale non ha fiducia.

La crisi nel fascismo

Venendo a parlare della crisi fascista, l'on. Giunta dice: «La crisi fascista è una conseguenza della debolezza del Governo. Noi non vogliamo soffocare, non vogliamo scagliare anatemi contro Benito Mussolini e contro quelli che hanno steso il trattato di pace; oggi noi siamo radunati per discutere della nostra po-

sizione. In attesa del congresso nazionale, noi non vogliamo commettere dei «pakes» discutendo anticipatamente una questione che ha la sua sede naturale al congresso nazionale.
Entra quindi nel merito dell'Adriatico e di Porto Baross e dice che questo è definitivamente perduto.
L'assemblea scatta e grida: Mai, mai, a morte i traditori. Viva Fiume, Viva Porto Baross.
Vi devo dire che Porto Baross è per noi definitivamente perduto. Quando io e Mussolini e recammo a Fiume dicendo ai fiumani: Aspettate le elezioni potrebbero cambiare la fisionomia del Parlamento; un nuovo parlamento potrebbe ottenere una revisione sensibile del trattato di Rapallo. Le elezioni vennero, il parlamento, se non in quantità, certo in qualità si è trasformato. Ma il sacrificio di Porto Baross fu egualmente compiuto perché gli altri partiti della Camera non ebbero il coraggio di unirsi a noi e di protestare contro l'infamia che il ministro degli Esteri conte Storza andava perpetrando ai danni d'Italia.
Io ed i colleghi istriani ci tenemmo in continuo contatto con la commissione degli Esteri e con Von Storza, affinché ci si dicesse chiaramente che cosa era avvenuto di Porto Baross; ma mai potemmo avere una risposta precisa, sempre risposte evasive, reticenze, fatte di «se», «ma», «ora» accampando le ragioni di buon vicinato con la Jugoslavia. Ora la necessità per la Jugoslavia di avere uno sbocco in Adriatico. Quando sappiamo del consorzio fiumano che si voleva costituire noi ci recammo di nuovo dal ministro degli Esteri a protestare perché il consorzio dava la sovranità del porto alla Jugoslavia. Si cede pure alla Jugoslavia dei punti franchi nel porto di Fiume, ma che il porto rimanga all'Italia (Lungui e fragorosi applausi).
Il ministro convenne nella giustizia della nostra proposta, ma poi ha sempre deviato la conversazione perché sentiva di aver reso un brutto servizio al nostro Paese ed ormai non poteva più tornare indietro. A difendere Porto Baross non restava che un manipolo di arditi, contro il quale si sarebbe ben presto accennata l'ira del Governo. Sappiate dunque, o amici fascisti, che per noi Porto Baross è perduto. (Proteste dei fascisti).
Appena ristabilito l'ordine l'on. Giunta esamina la questione dell'Alto Adige e dice che per l'indifferenza del governo in quella regione si congiura a danni dell'Italia. Parla del «Deutscher Verband» e dei deputati tedeschi invitati a Roma e narra di un colloquio avuto con l'on. Poggenburg al quale disse che i fascisti lo avrebbero allontanato dalla Camera italiana non potendosi permettere che nella stessa sede fosse un ex ministro austriaco. (Bene, applausi).

Il trattato di pace

L'oratore continua, trattando il problema della pacificazione e racconta come si svolsero le trattative. Dice che appena firmato il trattato di pace le clausole non venivano rispettate dai socialisti ciò che provocò il movimento fascista contro il trattato.
L'on. Giunta infine chiude il suo discorso suscitando alle grandezze della Patria (applausi prolungati).

Quando l'on. Giunta termina di parlare sono le 12. Il teatro sfolla per recarsi in piazza. Tartini dove deve svolgersi la cerimonia delle consegne del galliardetto, offerto dalle donne piranesi ai fascisti piranesi.

Qui la maestra Ruzzier consegna il galliardetto ai fascisti con toccanti parole. A lei risponde il ten. Petronio. Quindi i fascisti parlano per Portorose.

Il congresso al pomeriggio

Ritroppo il congresso nel pomeriggio. Il presidente legge i telegrammi di adesione delle sezioni che non poterono partecipare al congresso.
Il delegato zarino porta il saluto della sua città, tra applausi interminabili.
Si inizia quindi la discussione sull'elezione delle cariche.

L'on. Bilucaglia propone che ogni delegato possa avere diritto ad un voto per ogni 50 fascisti. Altri fanno altre proposte. La proposta Bilucaglia cade e viene accolta un'altra che dice che ciascun delegato abbia diritto ad un solo voto.

Quindi prende a parlare il maestro Zucconi sulla situazione politica ed economica dei fasci istriani. Egli esalta l'opera del fascismo compiuta nell'Istria che fu di grandissima efficacia. Parla degli slavi e dice che il contatto di questi slavi e dice che il movimento fascista che ha in all'elevazione morale ed economica di tutti i cittadini, verrà ad ingrossare il file fascista.

Fa quindi una raccomandazione alle forze fasciste di proseguire con energia nel cammino sino a oggi tracciato poiché un indebolimento di queste servirebbe a rafforzare gli avversari.

Il maestro Zucconi in chiusa è vivamente applaudito.

Alle 19 il convegno aveva chiuso i suoi lavori stabilendo di riprendere la discussione degli altri punti dell'ordine del giorno alle ore 9 del mattino seguente. Non si sa come inizierà alle 21 si riunirà nuovamente e continuerà la discussione.

Alle 21.10 il presidente dott. Salvetti apre la seduta. Il segretario legge un telegramma inviato dal segretario del Fasci Fieschi della Commissione esecutiva all'on. Bilucaglia.
Questo dice: Spiacente che tutti i membri siano allrove impegnati, preghiamoli rappresentar questo Comitato Centrale al Convegno di Pirano esprimendo l'augurio lavori fruttivi disciplinati.

Quindi il presidente dà la parola all'on. Bilucaglia che deve riferire sulla pacificazione.

Il discorso dell'on. Bilucaglia

Un applauso saluta l'on. Bilucaglia quando si alza a parlare. Egli premette che sarà breve e prende a parlare della pacificazione. Legge anzitutto il testo del trattato di pace e propone che fin dal prossimo convegno nazionale si prenda atto di esso.

Ma l'assemblea — dice l'oratore — deve francamente dichiarare se accetta il fatto compiuto significa piegare il capo.

Bisogna pensare che noi qui in Istria ci troviamo di fronte a nemici del tutto differenti da quelli del resto del regno. Ma pur nello slavo bisogna fare una distinzione. C'è lo slavo, lavoratore delle campagne, che ha sempre manifestato il desiderio di vivere in buone relazioni con la città vicina. Accanto a questo si trova un altro tipo di slavo, il nostro vero nemico, nascosto sotto le vesti del prete e del maestro, il quale con una falsa parola, con intensa propaganda nelle campagne cerca in tutti i modi di danneggiarci.
L'oratore tratta a lungo il problema rimettendosi per le decisioni al voto dell'assemblea.
Terminata la discussione a cui hanno partecipato vari oratori, l'on. Bilucaglia ha presentato il seguente:

Ordine del giorno

Il convegno provinciale dei Fasci istriani di combattimento radunatosi a Pirano il giorno 21 agosto 1921 presa in esame la questione del trattato di pace stipulato recentemente a Roma;

Acclama di attenersi disciplinatamente alle conseguenti disposizioni emanate dal comitato centrale riservandosi di valutare la portata del trattato stesso al prossimo congresso nazionale di Roma;

Invita l'on. Benito Mussolini a ritirare le dimissioni da membro del Comitato Centrale e a riprendere la sua posizione di combattente con quella fede inercollabile che ha fatto di lui il creatore e il duce spirituale del fascismo.

L'ordine del giorno viene approvato dalla maggioranza dell'assemblea.

Quindi l'on. Bilucaglia tratta sulla circoscrizione elettorale dei comuni istriani.

Sino allora d'andare in macchina non ci giunse la continuazione della relazione telefonica sull'interiore svolgimento del congresso.

Il Ministro Gasparotto a Milano

MILANO, 21. — Stamano è giunto il ministro della guerra on. Gasparotto accompagnato dal segretario particolare com. Tafari e dal tenente colonnello Barbieri. Milano ha accolto con viva simpatia il suo rappresentante politico, il valoroso combattente. Gasparotto ha visitato i reggimenti della guarnigione fraternitendosi cordialmente con tutti gli ufficiali e soldati che lo hanno ripetutamente acclamato e interessandosi particolarmente delle condizioni delle caserme della alimentazione dei soldati.

Nuovo spostamento della linea doganale fiumana

PIUME, 21. — Alle ore 15 di ieri si è effettuato lo spostamento della linea doganale portolandosi ad occidente degli abitati di Cantida e di Zamet.

Il provvedimento è stato attuato in seguito al vivo interessamento dell'Alto commissario, signor Generalo Rastignani, comandante della zona di Fiume e della locale Camera di commercio.

Nel superare ogni difficoltà il maggiore della R. Guardia di Finanza Castellari cav. Giulio, comandante del circolo di Volosa ha spiegato un'attività particolarmente benevole.
Ora il maggiore si sta interessando perché lo spostamento definitivo della linea fino a Prelucina, sia fatto fra pochi giorni.

Le accoglienze di Venezia al principe ereditario

VENEZIA, 22. — S. A. vede il principe ereditario stamano alle 9 si è recato sulla «Tegelhoff» dove ha passato in rivista gli allievi marinai accompagnati dal sindaco comm. Giordano, dal prefetto comm. D'Adamo dall'ammiraglio Pepe, capo del dipartimento marittimo, dal suo gov. amm. Bonaldi e da altre autorità. Si è recato poi a visitare la galleria d'arte moderna nel palazzo dell'esposizione accompagnato dal dott. Morgantini che gli è stato di guida. Terminata la visita verso le 10.30 il principe ha preso imbarco alla sala regia principale del Giardino publico, nella lega costruita nel 1865 per l'ingresso del re Vittorio Emanuele II quale prezioso ricordo storico della liberazione di Venezia dalla dominazione austriaca. Questa galea che usava al tempo della repubblica venezia fu poi usata nella circostanza della prima visita a Venezia del S. M. il re Umberto I, dalla regina Margherita. Essa è stata ripristinata ora per la visita del principe ereditario. Rematori della società sportiva Baciolero e Guerrieri condussero lungo tutto il bacino di S. Marco l'opale augusto portandolo al Giardino reale dove l'attendeva una folla immensa di popolo piudente.

Accompagnato dalle autorità il principe ha visitato la compagnia «La vela», la Società sportiva Baciolero, nella quale sede era pure convenuta la consorella socialista Guerrieri e il circolo artistico ovunque salutato entusiasticamente a Palazzo Reale dopo l'ave ripreso il principe è uscito di nuovo verso le 13 per recarsi a una colazione intima offerta in suo onore dal prefetto comm. D'Adamo.

Alle ore 15 accompagnato dalle autorità il principe si è recato alla riva dell'Estuario visitando le isole Murano, Torcello e S. Francesco del deserto. Ritornato a Venezia verso le 18 il principe ha visitato le Botteghe d'Arte che hanno le loro sedi al piano terreno del Palazzo Reale. Alle ore 20 all'Hotel Excelsior al Lido il comune ha offerto un pranzo in onore del principe, che aveva a la sua destra l'on. Min. Raineri, il primo pres. della corte di appello Gr. Uff. Vigo, l'amm. Bonaldi il sen. Giordano, il sen. Papadopoli, l'ammiraglio Pepe e il prefetto comm. D'Adamo. Alle ore 22 nella lancia dell'ing. comm. Stuk e seguito dalle imbarcazioni di tutti i convitati il principe dopo aver tenuto circolo nella «Halle» dell'albergo si è avviato alla stazione acclamissimo dalla popolazione. Alle 23 S. A. R. si è congedato con grande cordialità dalle autorità e fra gli applausi generali è partito per Valdieri accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

Armi francesi per la Jugoslavia

BELGSOAD, 21. — La questione dell'azione di fabbriche d'armi e di munizioni nella Jugoslavia esplicita sempre più l'opinione pubblica e la stampa. Un po' alla volta viene a galla maggiori particolari e interessanti notizie di retroscena politici ed affaristici. Pare che il consorzio francese che avanzò per primo l'offerta si sia camuffato sotto il titolo comm. di «Omium serbe». L'impresa avrebbe avuto l'intenzione di erigere parecchie fabbriche di attrezzi agricoli e subordinatamente di armi e munizioni a condizione che le fabbriche avessero un carattere privato, colla partecipazione però dello Stato in un dato per cento del capitale e naturalmente col suo controllo.

Lo scandalo incominciò colle dichiarazioni fatte dal deputato Angeli in seno al club democratico, che cioè il consorzio «Omium serbe» era un gran panamino, capace di mandare poi in rovina lo Stato. Seguirono quindi delle gravi rivelazioni fatte dal dott. Dragomir Ronchi nel giornale «Republika». Secondo questo giornale il consorzio franco-serbo si sarebbe in intesa con la camavilla militare consociata col nome di «Mano bianca». Fra i direttori del consorzio ci sarebbe Rado Pasic, figlio del presidente dei ministri e il francese certo marchese de Millaud. Pasic è oggi forse il più ricco capitalista della Jugoslavia. A Belgrado lo chiamano il re delle crocchie perché quasi tutti i palazzi situati agli angoli delle vie, che sono le posizioni più apprezzate, appartengono a lui.

L'offerta del consorzio franco-serbo sarebbe stata fatta a queste condizioni. Prima di tutto lo Stato avrebbe dovuto acquistare entro un brevissimo termine più della metà delle azioni dell'ammontare di 14 milioni di franchi francesi, corrispondenti per lo meno a 50 milioni di dinari. Lo stato avrebbe dovuto «congiungere a sua spese le fabbriche alla più vicina rete ferroviaria e accordare gratis lo sfruttamento delle forze idrauliche occorrenti. Lo stato avrebbe dovuto pure esentare da dazi e da visite doganali (l'importazione dall'estero delle materie necessarie alle fabbriche, che non potevano venir fornite dalla Jugoslavia e accordare sui soli una riduzione del 50 per cento. L'impresa avrebbe preso poi di poter più tardi cedere i propri diritti ad un'altra impresa francese, non specificata più esattamente. La condizione più grave sarebbe stata però quella che le fabbriche non avrebbero fornito le armi secondo i modelli richiesti dalla Jugoslavia ma

avrebbero consegnato quel tipo di fucile, di mitragliatrice, di cannoni, ch'essa avrebbe costruito. E chiaro quindi da un riassunto di tutte quelle condizioni, che la Francia avrebbe avuto l'intenzione di contrabbandare in Jugoslavia i suoi vecchi modelli usati e logorati in guerra, facendoli passare con una ripulitura per roba nuova. L'influenza del giovane Pasic e del francese Millaud era arrivata quasi per accettare l'offerta. Si pretende anzi che questa faccenda un po' losca sia stata la vera causa delle dimissioni del vecchio generale Hadzich, che non voleva prestarsi al giuoco e della nomina a ministro della guerra del generale Zecovich esponente della «Mano bianca».

A confondere e a controbandare la sensazione prodotta da queste rivelazioni circola ora la voce del possibile acquisto dall'Austria tedesca e del trasporto in Jugoslavia di tutta la nota fabbrica d'armi di Steyer.

La commissione finanziaria della Lega delle nazioni convocata a Ginevra

GINEVRA, 22. — E' convocata a Ginevra per il 31 corrente la commissione finanziaria della Lega delle Nazioni e per il 3 settembre la commissione economica d'Italia rappresentata dal comm. Bianchini e dal sen. Della Torretta.

La commissione finanziaria dovrà occuparsi della «organizzazione economica dell'Austria in esecuzione del mandato ricevuto dal consiglio supremo». Come è noto l'Italia aveva fatto delle riserve al progetto della commissione, alla quale non aveva partecipato, progetto che importava la completa rinuncia dei privilegi assicurati dal trattato di Saint Germain e pure all'ordine del giorno sul studio della situazione economica della città libera di Danzica rimessa alla commissione dal consiglio della Lega delle Nazioni che attualmente regge la città a mezzo di un alto commissario.

I passaporti per Smirne

ROMA, 22. — Il ministro degli affari esteri annunciò: «Si avvertono i viaggiatori i quali si recano a Smirne che essendo stato stabilito in quella città il controllo alleato i loro passaporti dovranno essere vidimati dalle autorità consolare greca».

Un versamento della Germania all'America

ROMA, 22. — Il «Times» pubblica che la banca Morgan ha ricevuto dal governo tedesco il versamento di 12 milioni di marchi in oro a titolo di riparazione.

Un convegno di giornalisti a Bergamo

BERGAMO, 22. — Nel salone comunale, promosso dall'associazione bergamasca dei giornalisti ha avuto luogo un convegno di giornalisti delle provincie lombarde i quali hanno prodotto un articolo sulla loro federazione. E' intervenuto il ministro on. Belotti. Dopo il saluto, portato dal presidente dell'associazione bergamasca, cav. Pavone, ha preso la parola il comm. Carlo Profumo e poi il sen. Belotti, il quale ha pronunciato un applaudito discorso. Si è quindi proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza. E' stato eletto a presidente l'on. Janni che ha accettato.

L'Emiro Feisal proclamato re della Mesopotamia

LONDRA, 21. — I telegrammi alle agenzie londinesi annunciano che a Bagdad è stato proclamato l'Emiro Feisal re della Mesopotamia. La città è stata interamente tappezzata da arazzi e da stoffe di seta. Più di 300 mila persone sono venute a dorso di cammello, a cavallo e la Terrovia per acclamare il nuovo sovrano. La cerimonia ha rivelato un carattere addirittura occasionale di grandiosità. L'entusiasmo è stato tale che tutti coloro che vi hanno partecipato sono accorsi ai piedi del trono ad acclamare il nuovo sovrano. Persino coloro che si erano dichiarati contro il governo provvisorio della Mesopotamia hanno mandato delegati a fare atto di sottomissione.

Re Feisal ha saputo cogliere il momento opportuno per colpire la fantasia del popolo inglese e soprattutto quella di Lloyd George creandosi a Londra durante la lunga permanenza che egli vi ha fatto una grande popolarità.

Lloyd George non ha saputo resistere al fascino dell'Emiro e dopo aver tentato di crollare re della Siria a dispetto dei francesi, si è interessato presso lord Churchill, ministro delle colonie, altro uomo dell'immaginazione facilmente impressionabile, per farlo nominare re della Mesopotamia. Questo fatto sarà probabilmente causa di nuove recriminazioni per parte della Francia; ma l'Inghilterra non è disposta ad abbandonare Feisal oggi come per ragioni superiori ha abbandonato un anno fa Feisal.

Dalla «Westminster Gazette» la nomina di Feisal è considerata come un eccellente scacco per la Mesopotamia e per la Inghilterra. Feisal essendo non come una grande famiglia del Marocco che pretende di diventare re di Mesopotamia e che gode una immensa influenza nel mondo musulmano e specialmente in quello arabo. Non c'è da dubitare che l'Inghilterra saprà sfruttare il prestigio del suo profeta.

CRONACA CITTADINA

Fra gli inquilini e i proprietari di stabili

In questi giorni si fa sentire viva la lotta fra gli inquilini e i proprietari di stabili. Gli uni, naturalmente, vorrebbero pagare i fitti meno che sia possibile, gli altri vorrebbero aumentarli più che sia possibile.

Fortunatamente c'è un decreto che regola la questione o bene o male (noi lo abbiamo discusso a suo tempo anche troppo, tanto da attirare l'odio, non ancor estinto, dei proprietari di stabili) e taglia le unghie forse decisamente, ma le taglia all'eccessivo egoismo dei proprietari di stabili, come giustamente obbligò gli inquilini a rispettare i diritti della classe opposta. Poiché la legge ha tolto di mezzo lo arbitrio di una e dell'altra categoria, e ha fatto stabilito negli articoli del decreto e nelle successive ordinanze, una lotta fra le due parti non ci dovrebbe essere. Dove tutto è fissato per legge, non ci può essere contesa, salvo casi singoli nei quali sia avvenuta una falsa interpretazione della legge stessa. Un vero movimento, simile a quello che si svolge in un'altra città, non dovrebbe essere necessario. Tanto più che la legge ha creato degli organi speciali, destinati a risolvere le controversie dei singoli.

Fra i due contendenti, abbiamo detto già altre volte, noi vogliamo e dobbiamo mantenere la più stretta neutralità. Non ci troviamo più nella posizione, in cui eravamo nel 1919, quando decisamente prendemmo la parte degli inquilini contro i proprietari di stabili, perché questi non volevano adattarsi al decreto Badooglio e tentavano di eluderlo in mille maniere. Oggi essi lo rispettano e lo vogliono far rispettare. Poiché a noi interessa di far finire il pubblico al rispetto della legge, nessuno può chiederci che noi ci mettiamo a disposizione di coloro che vorrebbero passar oltre la legge. Col richiamare tutti all'obbedienza della legge, non diamo alcun aiuto ai proprietari di stabili, né togliamo forza alle organizzazioni degli inquilini, che sono sorte per assistere gli affittuari nei casi, in cui i singoli proprietari di stabili volessero dimenticarsi delle disposizioni della legge.

Si potrà, e noi siamo pronti, aprire una discussione libera a tutte le parti, per eventuali correzioni da apportarsi alla legge stessa, ma possedendo noi un decreto che ha risolto il problema, non ci occorre spendere indistinto per rimproverare una legge giuridistica, già fatta e perfettamente riuscita un anno fa. Certo, come controlliamo tutto ciò che sta succedendo nella nostra città, quando ci saranno portati da noi singoli documenti — sottolineiamo la parola — dai quali appariranno illegalità commesse dagli uni o dagli altri, li renderemo pubblici e chiederemo l'intervento dell'autorità. Non crediamo che sia già esaurito il nostro compito di educare il pubblico al rispetto della legge. Magari lo fossi! Ma oltre a questo, nessuno può chiederci altro.

Più tosto, giacché queste lotte ci sembrano provocate da una certa ignoranza della legge in materia di fitti, ci indisteremo di rendere al pubblico con qualche nota chiara la legge. Così forse eviteremo i conflitti fra le due categorie. Daremo, durante questo tempo, sempre e con perfetta imparzialità, libertà di parola a tutte e due le categorie: desiderando noi di non essere organi di nessuna determinata parte e volendo soltanto essere servi degli interessi generali.

Chi ci conosce sa verso quale classe vanno le nostre simpatie. Ma d'altra parte, quando i conflitti non arduo più per sboccare in una innovazione, ma la legge ha irrigidito in uno schema i rigulti delle battaglie consumate, bisogna sforzarsi a far tacere le simpatie per obbedire a quel principio di legalità che è un compromesso fra le aspirazioni e le necessità della realtà, e che oggi specialmente da tutti deve essere tenuto fermo, a qualunque costo.

Sostenere la gente di buona volontà;
Partita Euridice, abbiamo fatto alcune riflessioni sulla fortuna e sulla fioritura della società corale bolognese, e abbiamo tentato di spiegare come un assieme composto quasi esclusivamente di operai da uomini che in complesso vivono del loro lavoro abbia potuto affrontare il rischio d'una simile tournée. Qualuno dirà: che rischio! Essi sono così sicuri del loro valore artistico che il rischio è intanto piano! Intanto essi in questa tournée hanno perduto una settimana di lavoro e l'incasso fatto a Padova e a Trieste potrebbe appena risarcirli di questa perdita. E le altre spese? Il viaggio, il nutrimento?

Se si guarda un po' da vicino all'organizzazione di questa società corale si comprende subito che essa può progredire e vivere nobilmente, perché è sostenuta e protetta da cittadini di illustri e facoltosi. Troviamo fra i soci onorari il prof. Francesco Pelli senatore del Regno, l'avv. Giacomo Puri senatore del Regno, un conte Cavazza Gian Luigi, un Natale Bendini, di cui abbiamo fatto cenno ieri dicendo che accompagna il suo coro nella tournée artistica, che profonde del capitale per dare alla Euridice la possibilità di preparare.

Ci sono poi duecento settanta soci contribuenti, i soci effettivi che sono i cantori sono centi dal numero.

Si espone che si debba fare un confronto fra la potenzialità di una Bologna e quella di una Pola, ma non si può essere del tutto costare amaramente che il nostro coro ci

sentiti che potrebbe essere illustri e decoro della città è quasi abbandonato a sé stesso. E il coro Cicchetti merita assolutamente ogni attenzione, giacché a detta del maestro Giugliotti il geniale direttore del Coro bolognese assente ottimi elementi che ottengono bellissimi effetti pur essendo relativamente in pochi. Bisognerebbe dunque che anche qui il coro corale senza dubbio una delle arti musicali più elette venisse protetto incoraggiato da chi può: dal Comune, da società industriali, da singoli cittadini facoltosi. Ecco quello che a forte considerazione della storia e dell'organamento dell'Euridice ci suggerisce. Messa sulle stesse basi dell'Euridice, anche in proporzioni minori, la Cicchetti mostrerebbe che Pistrìa può decisamente gareggiare nel canto corale colte altre regioni d'Italia.

Ciò che Pola potrà esporre

A chi non conosce il fatto indiscutibile che la nostra città s'evvia adagio adagio a diventare una città industriale il nostro articolo di ieri poteva sembrare campato in aria, ma invece esso poggiava proprio su elementi reali. Pola infatti potrà esporre alla fiera campionaria di Trieste, liquori, saponi, manufatti del tabacco, prodotti dell'acido carbonico e anche prodotti agricoli ecc. e forse anche parte scorie di costruzioni navali. Il cantiere Scoglio Ulivi avrebbe l'occasione d'essere conosciuto dai visitatori esteri della fiera...

Un'altra della "Zürcher Zeitung"

Riportata sempre nella Tagespost del 12 agosto vale la pena di ammettere ai nostri lettori la seguente madornale sciocchezza della "Zürcher". Traduciamo ora l'ultimo capoverso del nostalgico articolo su Pola, da noi già citato.

«Nel porto di Pola giungono settimanalmente cento piroscafi (Schiffe) Non portano passeggeri non portano merci; il negoziante comprende che è suonata la sua ultima ora.

Che cosa vengono mai a fare questi cento "Schiffe" senza passeggeri e senza merci?

Son forse navi erbando, navi fantasma, guidate da spettri clamanti sulla fine di Felix Austria? Lo sa l'Iddio!

Queste cose sono riportate nella "Tagespost" giornale serio di Graz dalla "Zürcher Zeitung" altro giornale serio. Vedere per credere!

Un marinaio americano violento un ragazzo dodicenne

Una serie di anomalie - L'indignazione della popolazione

Da qualche tempo assistiamo in città a degli spettacoli terrificanti che destano sdegno ed indignazione fra la popolazione. Protagonista sono i marinai americani che dal dì della redazione ci deliziano con visite frequenti, lo scopo delle quali non è ben chiaro. La nostra città in qualche giorno sembra sia diventata messicana. Americani che vanno e vengono a tutte le ore della notte e del giorno, che emettono grida più selvaggio che umane, avvanzati, prepotenti, litigiosi. Girano a piedi in carrozza, ma più preferibilmente in carrozza che a volte non pagano, perché terminata la corsa scappano o semplicemente si allontanano sghignazzanti accompagnati da apostrofi ed insolente dei cocchieri. Ma le gesta dei marinai stranieri non finiscono qui: i marinai entrano nelle trattorie, bevono e mangiano, quindi tagliano la corda oppure si bisticciano col trallore se il conto sembra loro esagerato. Qualche volta vengono anche alle mani e pratici della boxe, l'arte nobile, non disdegnano d'assettare qualche buon cuzzotto a chi cerca di persuaderli che devono pagare.

Sabato nel teatro i cittadini assistettero scandalizzati a degli atti davvero nauseanti. Intervenero allo spettacolo con alcune bottiglie di birra sotto il braccio che giustamente furono allontanate dagli organi di p. s. Entrati nei palchi qualcuno che per casa avrà un porcello, si permette d'ormiare nel palco, in modo anche d'essere visto ed ammonito da un cittadino! Il baccano poi che quei signori facevano indosso le r. guardie a penetrare nei palchi degli americani e sorvegliare che gli stessi si comportassero decentemente.

La bestia

Questo il comportamento dei marinai americani. Ma come ciò non bastasse, un brutto, un essere abietto, vile, e depravato incontrata sabato sera un giovanotto cora Federico T. alcuni 12 orfani di padre, e di madre, pregandolo di accompagnarlo fino alla riva verso un compagno.

Il ragazzo, che già scalzo tutto il giorno, bruno, con i capelli ricciuti, vispo, dalla faccia feroce, da fare gentile e spensierato, vive da qualche tempo alla Casa di ricovero. Appena veduti i genitori venne messo in una nave scuola da dove fu allontanato, perché commise un furto. Arrivato nella nostra città commise diverse volte razzie. Da qualcuno riceveva il pranzo, da un altro la cena. Qualche giorno rubava, altri giorni andava seminando. Finché un giorno il Municipio pensò di consegnarlo alla P. S. casa di ricovero per poi più tardi far entrare in una casa di correzione. Il T. però riuscì a scappare diverse volte e assieme ad altri monelli rubacchiava quasi giornalmente.

Sabato sera dunque come detto incontrò il marinaio americano che appena giunse in

La nave da guerra ex austriaca "Zsigetar" venduta alla Grecia

In questi giorni furono vendute diverse navi alla Grecia, a mezzo di un privato e fra queste figura l'incrociatore ex austriaco "Zsigetar" di tonnellate 2100, il quale ieri venne rimorchiato dal rimorchiatore "Italia" alla volta di Gallipoli.

Non allarmatevi!

Mercoledì 21 corrente dalle ore 18 alle 19 avverrà una forte esplosione al Forte S. Maria. L'autorità militare raccomandata alla popolazione di tenersi lontano un chilometro dal forte (Speriamo che l'autorità disporrà un servizio di sorveglianza intorno al Forte).

Il tenore Endrigo operato

Come annunciato il tenore Endrigo dovette venerdì ricoverarsi all'ospedale per una operazione all' stomaco. Ora siamo lieti di comunicare che sabato egli è stato operato dal primo chirurgo del "Virgilio Craglietti" e che l'operazione è riuscita molto bene.

Esercizii. In sostituzione d'un fiore sulla bara della compianta Maria Cioli clargiscono: Mario e Nerina Amadi lire 10.-; Giuseppe Vidotto 15.-; Pro Lega Nazionale: Giuseppe Vidotto 15.-; Pro Nave Asilo: Alice Dremel 30.-; Mira Iocco Marchetti 30.-; Ado Marchetti 30.-; Elvira Sogarello 30.-; Pro orfani di guerra. On. A. De Berti lire 20.- a favore profughi dalmati. (Ruggero Stranich lire 10.- per famiglia di Lino Suez.

Un'assenza. Alle festività date in onore dei bolognesi erano stati invitati tutti indistintamente i rappresentanti della stampa. Il rappresentante dell' "Ischia nuova" non si fece vedere.

Linea colere per Trieste. Oggi Martedì alle 14.15 parte dal molo S. Tomaso il piroscafo San Giorgio per Trieste, toccando Rovigno, Parenzo e Pirano. Arriva a Trieste alle 19.30.

Esercizii di colombi viaggiatori. Nella mattinata del 6 ottobre prossimo, N. 100 colombi viaggiatori compiranno un viaggio di esercitazione da Volosa a Pola e viceversa, per la linea di Rovigno.

Per evitare che sia monomata l'efficienza delle nostre colonie ad opere di esercitazioni di frodo, si avverte che si procederà a norma di legge contro coloro che con qualsiasi mezzo catturino, uccidano o rendano inservibili colombi viaggiatori.

Il marinaio americano violento un ragazzo dodicenne

Una serie di anomalie - L'indignazione della popolazione

Da qualche tempo assistiamo in città a degli spettacoli terrificanti che destano sdegno ed indignazione fra la popolazione. Protagonista sono i marinai americani che dal dì della redazione ci deliziano con visite frequenti, lo scopo delle quali non è ben chiaro. La nostra città in qualche giorno sembra sia diventata messicana. Americani che vanno e vengono a tutte le ore della notte e del giorno, che emettono grida più selvaggio che umane, avvanzati, prepotenti, litigiosi. Girano a piedi in carrozza, ma più preferibilmente in carrozza che a volte non pagano, perché terminata la corsa scappano o semplicemente si allontanano sghignazzanti accompagnati da apostrofi ed insolente dei cocchieri. Ma le gesta dei marinai stranieri non finiscono qui: i marinai entrano nelle trattorie, bevono e mangiano, quindi tagliano la corda oppure si bisticciano col trallore se il conto sembra loro esagerato. Qualche volta vengono anche alle mani e pratici della boxe, l'arte nobile, non disdegnano d'assettare qualche buon cuzzotto a chi cerca di persuaderli che devono pagare.

Sabato nel teatro i cittadini assistettero scandalizzati a degli atti davvero nauseanti. Intervenero allo spettacolo con alcune bottiglie di birra sotto il braccio che giustamente furono allontanate dagli organi di p. s. Entrati nei palchi qualcuno che per casa avrà un porcello, si permette d'ormiare nel palco, in modo anche d'essere visto ed ammonito da un cittadino! Il baccano poi che quei signori facevano indosso le r. guardie a penetrare nei palchi degli americani e sorvegliare che gli stessi si comportassero decentemente.

La bestia

Questo il comportamento dei marinai americani. Ma come ciò non bastasse, un brutto, un essere abietto, vile, e depravato incontrata sabato sera un giovanotto cora Federico T. alcuni 12 orfani di padre, e di madre, pregandolo di accompagnarlo fino alla riva verso un compagno.

Il ragazzo, che già scalzo tutto il giorno, bruno, con i capelli ricciuti, vispo, dalla faccia feroce, da fare gentile e spensierato, vive da qualche tempo alla Casa di ricovero. Appena veduti i genitori venne messo in una nave scuola da dove fu allontanato, perché commise un furto. Arrivato nella nostra città commise diverse volte razzie. Da qualcuno riceveva il pranzo, da un altro la cena. Qualche giorno rubava, altri giorni andava seminando. Finché un giorno il Municipio pensò di consegnarlo alla P. S. casa di ricovero per poi più tardi far entrare in una casa di correzione. Il T. però riuscì a scappare diverse volte e assieme ad altri monelli rubacchiava quasi giornalmente.

Sabato sera dunque come detto incontrò il marinaio americano che appena giunse in

Ingoslava, saputo dello sbarco, ha informato telefonicamente il governo di Belgrado. Più tardi la torpediniera ritornò allo scoglio ed arrestò gli arditi. Questi per ordine delle autorità militari, sono stati trasportati nella nostra città e rinchiusi alle locali carceri di via dei Martiri. Ci siamo rivolti all'autorità militare che non trovò di comunicarci i nomi degli arrestati.

Un ammutinamento alle carceri militari

Le carceri di via dei Martiri devono, o per una o per l'altra ragione, essere in gran movimento tutti i giorni. Dopo le numerose evasioni con relativi allarmi, dopo i tentativi di ammutinamento da parte dei detenuti borghesi oggi dobbiamo occuparci di un ammutinamento avvenuto nel reparto militare.

Da due giorni trovansi rinchiusi alle locali carceri e precisamente nel reparto militare gli "Arditi Italiani" arrestati sullo scoglio di San Marco. Essi sono guardati da carabinieri. Ieri mattina uno di questi carabinieri chiamò all'ordine un detenuto militare ed avendo ottenuto una risposta arrogante lo rinchiuso in una cella di sicurezza.

Venuti a conoscenza gli altri detenuti della sorte subita dal loro compagno cominciarono a rumoreggiare, quindi a gridare, pestare e uscire nel cortile. La rivolta dei detenuti stava estendendosi quando intervenne il picchetto armato che riuscì a domare i rivoltosi e rinchiuserli nelle loro celle.

Non conosciamo come è stato effettuato il servizio di sorveglianza al reparto militare, certo che se i detenuti riuscirono ad aprirsi le celle ed arrivare sul corridoio, le serrature e i catenacci devono essere cedevoli, anzi, altrimenti l'uscire dalle celle sarebbe impossibile... a meno che le porte non siano state sfondate... O allora saremmo in pieno caos.

Deesso, ieri si spese fra il compianto sincero di coloro che conobbero la nobiltà del suo cuore e le doti di vera madre italiana la signora Maria Cioli. Ai congiunti colpiti da sì grave sciagura esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Due gemme della Riva Mazzini. Si trovano proprio dirimpetto al Caffè Miramar. Un signore amante della decenza e del buon nome della città e che ha mostrate sotto la specie di due pezzi neri scandalosamente aperti dietro un chiosco, pieni di pattume di rifiuti d'ogni specie. E pensare che il Municipio in una delle sue ultime circolari raccomandava tanto in decenza, perché siano evitate le malattie.

Scarcerazione. Per ordine del procuratore del re venne posto in libertà provvisoria Michele Albanese, arrestato tempo fa per stupro perpetrato ai danni di una ragazzina di Brioni.

Comunicazioni al pubblico

OGGI

22 Agosto alle ore 16 - 6 pm. in Roma al Teatro del Teatro Nazionale estrazione dei numeri della Grande Lotteria per Ospedale Civile di Lubano con 272 premi per l'ammontare di Lire 500.000 in CONTANTI. E. A. vendita cessa in Roma alle ore 16 - 4 pm. Si può guadagnare la superba somma di Lire 200.000 in contanti con la piccola spesa di sole 2 lire. Chi non rischia non rischia, dice un proverbio antico; chi non gioca non vince diciamo noi. Affrettatevi, ad acquistare gli ultimi biglietti fortunati che trovansi in vendita ancora per poche ore, presso gli Istituti Bancari, Cambia Valute, Banchi Iolo, Uffici Postali, Tabaccherie e presso gli appositi tavolini situati in diversi punti della città.

Movimento marittimo

ARRIVI

Piroscafo "Quinto" tonn. 93 da Pirano pass. 29; "pir. Brioni" tonn. 29 da Brioni pass. 29; "pir. Priuli" (Loyd Triestino) tonn. 795 da Trieste pass. 42; "pir. Nesazio" tonn. 125 da Trieste e scali pass. 107; "pir. Cervignano" tonn. 31 da Trieste; "pir. Priuli" tonn. 33 da Fiume pass. 9.

PARTENZE

Piroscafo "Quinto" tonn. 93 per Trieste; "pir. Brioni" tonn. 29 per Brioni; "pir. Priuli" tonn. 795 per Lubano-Callaro; "pir. Zsigetar" tonn. 2100 per Gallipoli rimorchiatore dall'Italia; "pir. rian. Italia" tonn. 40 per Gallipoli; "pir. Cervignano" tonn. 31 per Clero Fiume; "pir. Risano" tonn. 87 per Lubano; "pir. Priuli" tonn. 33 per Trieste e scali.

Adunanze, congressi e feste

Sindacato nazionale lavoratori delle stoffe. Mercoledì 24 corrente seduta di direzione nella Camera del Lavoro Italiana.

Mutilati ed invalidi di guerra. L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra invia tutti i propri aderenti, di presentarsi giovedì 24 corrente, nella Segreteria sociale, per importante comunicazione.

POSTA DI REDAZIONE

Adressè Angelo. Favorisca di passare in Redazione o all'Amministrazione per il Suo indirizzo.

Ai nostri collaboratori!

I manoscritti s'accettano nell'Ufficio di Amministrazione dalle 8 alle 12 e dalle 19 alle 20 e dalle 20 alle 21 nell'Ufficio di Redazione al primo piano. Il redattore capo, oltre che dalle 20 alle 21, trovansi in redazione dalle 11-12.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CINEMA GAMBALDI. Oggi e giorni seguenti si proietterà il grandioso capolavoro tolto dal romanzo di E. Hochburg: «La pancia del molino». Le rappresentazioni cominceranno alle ore 17.20, 19.20 e 21.20.

Idrebrando Marelli & R. - Brezina

Prodotti chimici

per sellerie e finimenti d'ogni specie
CIRAGE, VERNICI, GRASSO liscio, Impermeabile, GRASSO speciale per ossidare l'unguento del cavalletto
Unica fabbrica asiatica specialità del genere
Merco granitica e franco d'imbalto e nerlo
PETRONIO e AVIANI Rapp.
Via Cordoglio 10 - Telefono 3-24 TRIESTE

Il primario

Dott. A. Giachin

ha ripreso la sua attività

COMUNICATI

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere debiti fatti o da contrarsi da sua moglie M. Samba nato l'Argentina e diffusa tutti dai tribunali segreti delle comprovandiff. Pola, 22 agosto 1921.

Attilio Samba

Senza voler entrare in pubblica discussione alla Perdone impartito dal I. e II. Commissione Civile col decreto d. 27 luglio 1921 N. 5013 12-20, venuto a mia conoscenza in seguito alla pubblicazione fatta dal Consorzio Industriale per le arti ed arti del communiato comparso nell'Autore in data 21 corr., non passo che confermare quanto esposto nel mio precedente comunicato d. 19 corr. mese.

Giuseppe Michelstädter

La redazione del giornale non assume per i comunicati firmati responsabilità alcuna che non sia quella prevista dalla legge sulla stampa.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di esprimere pubblicamente la nostra più viva riconoscenza all'esimio e valente medico

Dott. Enrico Martinz

che con rara perizia e disinteressata cura seppe guarire la nostra figlia Ada da un grave tifo adominate.

Famiglia Ambrosi

Presso il fiamato Panificio cooperativo è da l'Espresso col 1° Settembre 1921 il posto di magazziniere con salario da convenirsi.

Per informazioni sulla qualità del servizio rivolgersi al forno in Via Petrarca 2.

La Direzione del Panificio Cooperativo



Influenza e sue conseguenze

Molta gente - a suo agio - ha imparato che le conseguenze dell'influenza possono essere peggiori della malattia stessa.

La malattia reale è una conseguenza che qualche volta condanna a mesi di dolori e di infermità. Come succede durante i raffreddori e le febbri, il delicato meccanismo renale è sforzato nel provare di combattere con la congestione straordinaria di veleno nel sangue. Una cura del reni durante il loro sforzo impedirebbe una rovina, ma una tale cura è assai raramente. E questa trascuratezza che condanna all'infiammazione dei reni e della vesicula disordini urinari, sangue ingrosso, reuma, reumatismo, mal di pietra, sciatica, lombaggine e mal di schiena.

Il Dr. Filio Foster per i Reni riesce a nobilitare questi organi renali. Non stia scoraggiato dalla passata nevrosi; quantunque la cura immediata sia la migliore, si può ancora prevenire uno sviluppo più serio. Questa medicina speciale per reni odiosi riesce perfino in malattie avanzate e croniche dei reni e della vesicula. Ci sono in questo paese ogni volta migliaia di uomini e di donne riconosciuti che debbono la loro buona salute all'opera di un tempo opportuno, della Filio Foster per i Reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola - L. 20 per sei scatole, più 0.40 di tasse di bollo per ogni scatola - Per posta si invia lire 0.50 - Deposito Generale, C. Oliva Via Cappuccini, 15, Milano.

